

**16 febbraio 2025 sesta domenica del tempo ordinario anno C**

**«BEATI VOI POVERI ... GUAI A VOI RICCHI» Luca 6,20-26**

**Gesù non fa l'elogio della povertà, ma dei poveri.**

**Non condanna la ricchezza, ma i ricchi.**

Beati coloro che piangono non vuol dire che Dio ama le lacrime.

Non è l'elogio della sofferenza e nemmeno dei sacrifici.

Significa invece che Dio ti è vicino nel momento del dolore.



**Colletta**

O Dio, Signore del mondo,  
che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi  
e resisti ai potenti e ai superbi,  
concedi alla tua Chiesa  
di vivere secondo lo spirito delle beatitudini  
proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Geremia Ger 17,5-8

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,  
e pone nella carne il suo sostegno,  
allontanando il suo cuore dal Signore.  
Sarà come un tamarisco nella steppa;  
non vedrà venire il bene,  
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,  
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore  
e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,  
verso la corrente stende le radici;  
non teme quando viene il caldo,  
le sue foglie rimangono verdi,  
nell'anno della siccità non si dà pena,  
non smette di produrre frutti».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 1

**R. Beato l'uomo che confida nel Signore.**

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. R.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. R.

Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina. R.

**Seconda Lettura**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 15,12.16-20

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Parola di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,  
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. (Lc 6,23ab)  
Alleluia.

**Vangelo**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 6,17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante.  
C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea,  
da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi  
insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio  
dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate,  
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Allo stesso modo infatti agivano  
i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,  
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,  
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,  
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

**Sulle offerte**

Questa offerta, o Signore,  
ci purifichi e ci rinnovi,  
e ottenga a chi è fedele alla tua volontà  
la ricompensa eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**Dopo la comunione**

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo,  
fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita.  
Per Cristo nostro Signore.

## **Padre Ermes Ronchi**

“Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri”, aveva detto nella sinagoga. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri

Il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio sono le infinite croci degli uomini. E aggiunge alla fine un’antitesi abbagliante: non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi!

Sillabe sospese tra sogno e miracolo, osate, prima ancora che da Gesù, da sua madre nel canto del Magnificat: “ha saziato gli affamati di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote”. (Lc 1,53).

Questi oracoli profetici, anzi più-che-profetici, quel “beati” che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, a disgraziati, ai bastonati dalla vita, ci obbliga a un capovolgimento di prospettiva, a guardare la storia con gli occhi dei poveri e dei piccoli, non con quelli dei ricchi e dei potenti, altrimenti non cambierà mai niente.

E ci saremmo aspettati: “beati voi poveri perché ci sarà un capovolgimento, un’alternanza, diventerete voi i signori”.

No. Il progetto di Dio è più profondo. C’è di mezzo il Regno dei cieli, che non è il paradiso o l’al di là, ma una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Il mondo non appartiene a chi se ne impossessa o lo compra, ma a chi lo rende migliore. E non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. Beati voi... Il vangelo più alternativo che si possa pensare, il manifesto più stravolgente e contromano. Eppure, al tempo stesso, senti che è amico della vita, vangelo amico.

Perché le beatitudini non sono un comandamento, un ordine da eseguire, ma il cuore dell’annuncio di Gesù: la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace.

In esse è l’inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l’inizio della guarigione del mondo.

Guai a voi, ricchi, sazi, gaudenti, famosi. I quattro “guai” ci inquietano un po’, ma non sono delle maledizioni: Dio non maledice le sue creature, mai, la sua è la voce della tristezza del padre in pena per i figli che si stanno perdendo.

“Guai” non suona come una minaccia, ma come il gemito dei lamenti funebri, il singhiozzo del pianto su chi appare come morto.

“Guai”: e vi sento dentro il lamento di Gesù, che piange i ricchi e i sazi come coloro che si sono sbagliati su ciò che è vita e ciò che non lo è; e sono diventati gli idolatri del vuoto, gli amanti del nulla.

E gli idoli sono crudeli, spietati: divorano i loro stessi adoratori.

## **Don Roberto**

«**Beati voi poveri...Guai a voi o ricchi**»

Gli studiosi definiscono le Beatitudini il **manifesto di Gesù**.

È il suo programma. È la strada che Gesù ci indica per realizzare il sogno di Dio Per Gandhi: “ *Sono le parole più alte del pensiero umano*”.

È una delle pagine più belle del Vangelo, ma anche tra le più difficili da interpretare e da tradurre nella nostra vita.

È l’opposto di quello che pensiamo. I poveri ci fanno pena. I ricchi li invidiamo.

*Ma che cosa voleva dire Gesù con queste espressioni così radicali?*

Gesù parla spesso di poveri, di povertà, di ultimi...

Gesù dice: “**beati voi poveri**”. Non dice **beata la povertà**.

Inoltre dice: “**beati voi che piangete**”. Non dice **beata la sofferenza**.

Gesù non condanna la “ricchezza”, ma i “ricchi”.

A Gesù interessano **le persone**.

La beatitudine *Beati i poveri*, non è un invito a restare nella miseria, non è un inno alla povertà, ma un elogio di chi vive la dimensione del povero.

**Il povero è quello che è cosciente dei suoi limiti**, è quello che stende la mano per chiedere aiuto. Sa di aver bisogno degli altri, di Dio.

Perciò, beati i poveri, è un inno alla libertà, alla condivisione, alla giustizia.

**Il ricco è quello che ha tutto, è sazio, non ha bisogno di nessuno**, si sente forte, arrogante.

**“Beati coloro che piangono”** non vuol dire che Dio ama le lacrime.

Non è l’elogio della sofferenza.

Vuol dire invece che Dio ti è vicino nel momento della malattia per aiutarti ad affrontare il dolore ed uscire dal dramma della sofferenza.

*Che cosa vuol dire allora vivere le beatitudini oggi?*

Vuol dire riscoprire **i veri valori** della vita.

Vuol dire abbattere il mito della ricchezza, la sete di accumulare, di arrivare ad ogni costo.

Vuol dire **creare le condizioni** perché i nostri giovani possano ancora **sperare in un futuro migliore**.

Le Beatitudini non sono soltanto il programma del cristiano, del discepolo di Cristo. Non sono un bel elenco di consigli morali.

**Sono invece un progetto di vita**. Propongono un mondo ribaltato, più vivibile. Sono valori validi per tutti.

La pagina delle beatitudini potrebbe diventare la **“carta costituzionale”** non solo dei cristiani, ma delle donne e degli uomini di tutte le culture e di tutte le religioni.

**Concretamente, “Beati i poveri” vuol dire che solo uno stile di vita più semplice, più sobrio**, può consentire una più equa distribuzione delle ricchezze. *Ma è possibile realizzare questo sogno?*

Nel racconto di Luca c’è una sottolineatura finale molto importante.

Gesù dice: **beati ... al plurale e non beato**.

Cioè solo **“camminando insieme”** è possibile realizzare un mondo altro, più umano.

Come dice spesso papa Francesco: **“non ci si salva da soli, ma insieme”**.

### **Padre Franco Mosconi**

A tutti fa piacere ricevere complimenti. Anche Gesù rivolge i suoi complimenti: **beato – che significa: mi congratulo con te per la scelta che hai fatto** – e si rivolge a quattro categorie di persone e mette in guardia da altrettante scelte opposte e pericolose perché allettanti, apparentemente gratificanti. I rabbini del tempo di Gesù si servivano spesso della forma letteraria delle beatitudini e delle maledizioni, per inculcare i valori sui quali valeva la pena costruire la vita.

Dicevano: *Beato colui che...* per mettere in guardia da proposte ingannevoli, illusorie, e usavano *guai* a chi si comportava in questo o in quest’altro modo. **Anche Gesù usa lo stesso linguaggio sapienziale**. Parla di beato e di maledetto. Essendo questo il modo di comunicare spiegato dai saggi di Israele, non desta meraviglia che nei Vangeli troviamo diverse beatitudini. Pensate per esempio a Maria: *Beata*

*colei che ha creduto! Beato il ventre che ti ha portato! E inoltre: Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli! ecc.*

**Bastano queste poche citazioni, per evidenziare come ai tempi di Gesù fosse usuale il ricorso alla beatitudine per veicolare ogni insegnamento.**

Le più note beatitudini certamente sono quelle di Matteo e anche quelle di Luca proposte nel Vangelo di oggi.

In Matteo sono le famose otto, in Luca sono solo quattro, accompagnate da altrettanti guai. Matteo, per notare una piccola differenza, spiritualizza le beatitudini, parla di “*poveri in spirito*”, **in Luca invece le beatitudini sono fortemente terrestri.** Dice: *beati voi poveri*, senza altri aggettivi, *beati voi che ora avete fame, voi che ora piangete*; denuncia come pericolose le situazioni opposte, *guai a voi ricchi, voi che ora siete sazi, voi che ora ridete! **Nulla di spirituale! In Luca tutto è molto concreto.***

Venendo al testo di oggi, per comprendere a chi sono rivolte queste beatitudini, il testo dice: *c’era gran folla di suoi discepoli e una moltitudine di gente.*

Quindi di per sé, prima di tutto il discorso di Gesù è diretto ai discepoli e, in qualche modo, oggi potremmo dire, è diretto alle comunità cristiane, a tutti noi.

*Beati voi poveri.*

Pensando agli Apostoli, penso a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: non è che fossero in una casa, sono in una barca, era il loro capitale, in fondo. Ma il Vangelo di domenica scorsa ci dice che cosa succede dopo la pesca: *Tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono.*

**Lasciarono tutto.**

Subito dopo ci sarà la chiamata di Levi, Matteo, seduto alla gabella, **lasciato tutto, si alzò e lo seguì.**

Capite che **questa povertà volontaria, non è qualcosa di facoltativo.** Non è un consiglio riservato ad alcuni che vogliono comportarsi da eroi, essere più bravi degli altri, ma è ciò che caratterizza il cristiano. C’è quella frase di Luca che ci fa pensare: *chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo.* **Gesù non ha mai disprezzato la ricchezza, non ha mai invitato a distruggerla, ne ha denunciato sì i rischi, i pericoli,** perché ad essa ci si può attaccare il cuore, può diventare un ostacolo insuperabile per chi vuole entrare nel Regno di Dio. **I beni di questo mondo, certo sono preziosi, indispensabili alla vita, ma guai a trasformarli in idoli.**

**Povero in senso evangelico è colui che è illuminato dalla Parola di Dio,** dà ai beni il loro giusto valore, li apprezza, li stima, sa che sono un dono di Dio, **ma proprio perché sono un dono, non se ne appropria.** Capisce che non gli appartengono. Tutto ha ricevuto in dono e tutto trasforma in dono.

Quindi **povero in senso evangelico, è colui che non possiede nulla per sé,** rinuncia ad adorare il denaro, rifiuta l’uso egoistico del proprio tempo, delle proprie capacità intellettuali, della propria posizione sociale, è colui che si fa simile al Padre che, pur possedendo tutto, è infinitamente povero perché non trattiene nulla per sé. *Ha tanto amato il mondo da consegnare anche il Figlio.*

**L’ideale del cristiano non è l’indigenza, non è la miseria, ma un mondo di poveri evangelici, un mondo in cui nessuno accumula per sé, nessuno sperpera, ognuno mette a disposizione dei fratelli tutto ciò che ha ricevuto da Dio.**

Quindi “*beati voi poveri*”, non è un messaggio di rassegnazione, ma **un messaggio di speranza**, in un mondo nuovo, dove nessuno più è bisognoso. Ricordate gli Atti degli Apostoli, le prime comunità cristiane mettevano tutto in comune e nessuno era bisognoso.

Poi ci sono i **quattro guai**.

Non aggiungono nulla a questo messaggio, si affermano semplicemente le beatitudini in forma negativa. Sono diretti ai discepoli per metterli in guardia dal pericolo sempre incombente anche su di loro di lasciarsi di nuovo adescare dalla logica del mondo.

Chi pensa soltanto al proprio interesse, al conto in banca, alla carriera, chi si perde dietro le lusinghe, chi ha sete di ricchezze, accumula per sé e sperpera, mentre gli altri piangono e muoiono di fame, costui è maledetto, **anche se Dio non ha mai maledetto nessuno**. Solo che costui ha fatto una scelta sbagliata, si è collocato fuori dal regno di Dio.

E per finire direi, l'ultima espressione: sarebbe augurabile che la parola “beati” risuonasse anche dentro di noi e ci portasse a formulare qualche beatitudine per il nostro tempo. Ad esempio:

- beati quelli che vivono e amano onestamente, là dove trionfa la falsità.
- Beati quelli che conoscono anche la sofferenza delle lacrime, in una società dagli occhi asciutti per il cinismo, per l'indifferenza di troppe persone.
- Beati quelli che credono nel valore della fedeltà, in un clima generalizzato di infedeltà.
- Beati quelli che conservano il senso dell'umano, in un mondo impietoso, tutto dedito agli affari e basta.
- Beati quelli che cercano la pace contro l'odio, in un mondo di litigiosità diffusa.

Potremmo continuare.

**Che lo Spirito ci dia un cuore libero, aperto, per accogliere la Parola di Gesù, seguendolo sul cammino delle beatitudini che lui ha tracciato, in cui ha creduto e che per primo ha vissuto.**

**UN APPUNTAMENTO PER ... PENSARE !!!**

**Giovedì 20 febbraio ore 20,45 Teatro di Novaglie**

**Un monologo di e con Alessandro Anderloni:**

**“IL PRETE DEI CASTAGNARI”**

**Storia di un uomo libero**